Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 3 (2001)

Heft: 1

Artikel: La forza della riflessione

Autor: Knecht, Marco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001933

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una carellata sulle opportunità offerte dalla pratica riflessiva

La forza della riflessione

La pratica riflessiva è un modo di riflettere sul proprio operare: prima dell'azione tramite una programmazione, durante l'azione tramite l'osservazione e l'analisi, e dopo l'azione tramite un bilancio.

Marco Knecht

Sono del parere che tutti i docenti applicano una personale pratica riflessiva. Quello che differenzia l'uno dall'altro è unicamente il grado di consapevolezza e strutturazione di tale pratica. La pratica riflessiva può risultare complessa e quindi è inizialmente difficile e poco gratificante. La costanza, la volontà di progredire ed i primi concreti risultati ci permettono poi di raggiungere livelli di competenza magari inattesi.

Strumenti per il corto e lungo termine

Per quanto riguarda la programmazione utilizzo due strumenti che ritengo indispensabili: il programma annuale ed il programma dell'itinerario (ciclo di lezioni).

Nel programma annuale determino gli obiettivi prioritari che desidero raggiungere durante l'anno scolastico, i mezzi che desidero proporre per raggiungere gli obiettivi e le verifiche del grado di raggiungimento di tali obiettivi.

Nel programma dei singoli itinerari fisso in maniera più dettagliata e approfondita quanto ho precedentemente determinato nel programma annuale.

Vi trovano spazio aspetti riguardanti: l'analisi del compito (quali capacità vengono richieste all'allievo, quali difficoltà si possono ipotizzare), gli obiettivi (specifici), le forme organizzative, le metodologie (GAG, differenziato, prova-errore ...) come pure le singole attività. Al contrario del programma annuale, la programmazione dell'itinerario subisce costantemente delle correzioni dovute proprio alla pratica riflessiva.

Passando all'azione ed al relativo bilancio cerco fondamentalmente di focalizzare le strategie che metto in atto, di vedere se ci sono delle differenze con la programmazione e le ipotesi di lavoro, di osservare le varie reazioni degli allievi e di capire la loro genesi.

Grandi aspettative

Le aspettative nei confronti della pratica riflessiva toccano più livelli.

Abbiamo sicuramente l'ottimizzazione a breve, medio e lungo termine della qualità degli interventi che riguardano il processo d'insegnamento-apprendimento. Di fronte a situazioni educative interessanti e ben congegnate gli allievi avranno la tendenza ad essere maggiormente motivati e di conseguenza il loro coinvolgimento spontaneo aumenterà.

Due osservazioni possono caratterizzare il mio stato professionale attuale dopo quasi 20 anni d'insegnamento. Da una parte mi rendo conto di sapere sempre di più ma mai abbastanza, dall'altra che con il passare degli anni la motivazione all'insegnamento aumenta al posto di diminuire.

La pratica riflessiva nella pratica

L'osservazione è uno strumento molto valido per svolgere una riflessione sulla propria pratica. Se mi accorgo che con una classe i momenti di relazione verbale (formulazione di consegne, analisi e relative discussioni) sono poco efficaci, dall'analisi delle varie situazioni posso estrapolare vari elementi: allievi, contenuti, organizzazione, docente, e mi pongo al loro riguardo le seguenti domande: sono abituati a discutere? Rispettano le regole minime di uno scambio verbale (una sola persona che parla, saper ascoltare ...)? I contenuti delle discussioni sono alla portata degli allievi? I contenuti sono in relazione al progetto elaborato insieme (relazione con gli obiettivi prioritari dichiarati, relazione con le aspettative)?

Ogni singolo allievo ha una postura che favorisce simultaneamente la concentrazione e la possibilità di interagire? L'organizzazione spaziale della classe:

- favorisce nel singolo allievo la sensazione di coinvolgimento o di esclusione?
- promuove l'interazione con tutto il gruppo o solo con una parte di esso?
- permette l'interazione verbale e/o fisica?

Sono un valido moderatore? Lascio lo spazio agli allievi di esprimersi? Valorizzo gli interventi propositivi indipendentemente dal mio giudizio, ecc.?

Per concludere cerco di trovare delle risposte e nel contempo elaboro un piano d'azione.

Grazie alle riflessioni compiute e alle relative esperienze provate sono in grado di agire in maniera preventiva. Applico quindi le strategie didattiche modificate in maniera convinta anche alle classi che non presentano necessariamente delle difficoltà o degli squilibri. Questo mi permetterà di insegnare e di educare con maggior facilità anche quando un contesto particolare può incidere negativamente sul processo d'insegnamento-apprendimento. m